

EMATOGENO "Colucci"

Nella primavera e nell'estate prendete l'EMATOGENO Colucci unico depurativo e rigeneratore del sangue e ristoratore di tutte le forze fisiche ed intellettuali prodotto all'Esposizione d'Igiene in Napoli con medaglia d'argento (massima onorificenza) e con medaglia d'oro all'Esposizione Camp. Mondiale in Roma. — Ottimo nelle cure per guarire: Anemia, Cloro-Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Spermatorea, Malattie spinali, Impotenza e tutte le malattie esaurienti e riesce efficacissimo nelle Febbri malariche e nelle convalescenze di qualunque malattia.

GIUDICATO DA EMINENTI CLINICI

Vendesi a L. 3 la bottiglia — per posta L. 3.50 — 4 bottiglie L. 12 franco di porto pagamento anticipato presso l'inventore A. COLUCCI, Farmacia S. Teresa, Vittoria Colonna, 3 — Napoli — (opuscolo gratis a richiesta) — Telefono 808. Rivendesi nelle buone Farmacie e Drogherie. — Dep. in Londra presso May Roberts e C.

..... Il nuovo preparato del quale Ella ha arricchita la farmacopea italiana, fa onore al suo autore, e ristorerà chi è povero di sangue. Prof. Comm. D. Capozzi

..... E' efficace in molte forme di neurastenia, quelle soprattutto a base di Anemia. Prof. Comm. L. Bianchi

..... Sia pel gusto sia per la tolleranza amministra agevolmente ai bambini. Prof. Comm. F. Fede

fiducia nel loro deputato, che il mandato politico a lui affidato disimpegna con perfetta correttezza, con valore impareggiabile, con sincera ispirazione ai principi moderni del socialismo.

Un grido d'acclamazione votò quest'ordine del giorno, dopo di che il presidente del Comizio invitò a parlare in contraddittorio chiunque ne avesse desiderio.

Il contraddittorio

Domandò la parola per primo un anarchico, che dichiarò di trovare una contraddizione tra l'attuale condotta del partito socialista ed i deliberati dei diversi congressi; e l'on. Ciccotti rispose brevemente, riportandosi in gran parte a quanto già aveva detto nel suo discorso.

Chiese di parlare in seguito un giovane monarchico, il quale tentò affermare che il dazio sul grano è una bella e divertente cosa e le spese militari sono ben piccola cosa, perchè la Germania e la Francia spendono di più.

Il coro di fischi ed urla che accolse queste uscite fu assolutamente diabolico, e terminò per incanto quando l'avv. Maiolo disse brevemente che il giovane monarchico aveva solo voluto dimostrare che era un ignorante, e Ciccotti in pochi tratti e servendosi di sole cifre fece rilevare che se la Francia e la Germania spendono di più per l'esercito è perchè esse sono immensamente più ricche dell'Italia e che noi, proporzionalmente siamo il popolo che paga di più per spese improduttive.

Questa semplice ragione, che non era stata compresa dal giovane monarchico, fu invece perfettamente capita dalla folla di operai che plaudirono insistentemente.

In seguito un appartenente alla «Unione Popolare» ci tenne a dichiarare che la sua associazione era perfettamente di accordo con quanto aveva detto l'on. Ciccotti, e fu ascoltato deferentemente, cosa che dovette convincerlo della diversità del concetto democratico che c'è tra noi e loro i quali non ci permisero il contraddittorio in un loro Comizio.

Quindi la riunione fu dichiarata sciolta e la gran massa di popolo si riversò sulla strada ove improvvisò una vera dimostrazione di affetto al deputato socialista.

A Poggioreale e al Circolo «Avanti!»

Nelle ore pomeridiane, poi, Ciccotti, accompagnato da alcuni compagni di Napoli, si recò a Poggioreale, frazione del Collegio, ove da tempo era desiderato da quegli elettori. Ricevuto alle porte del paese, fu accompagnato da buon numero di elettori alla Sede del Circolo Operaio dove parlò brevemente, alla buona, dei bisogni agricoli della frazione e della necessità della organizzazione.

La sera stessa intervenne alla conversazione domenicale sul circolo «Avanti!» di Sezione Vicaria, dove intimamente si intrattene con quegli elettori che hanno inteso la necessità di aderire al Circolo, per meglio diffondere nel Collegio quei principi di sana educazione politica, che hanno reso la Sezione Vicaria uno dei più consci collettivi d'Italia.

Dando conto a' suoi quarantasette lettori del comizio di Domenica, il giornale di don Pandolfo, grande svalgiatore al cospetto di Dio e della Commissione dei sette della Banca Romana, s'è sentito nel dovere di sciorinare le solite e consapute sue porcherioline: tale, forse, l'ordine impartito dalla Prefettura. Ne noi siamo tanto ingenui da recarne meraviglia: il giornale, che sta agli ordini di un gran miserabile, quale Peppino Turco, s'è messo da tanto tempo al bando della educazione e della lealtà politica, che ci meraviglierebbe piuttosto se si mostrasse diverso. Segua piuttosto il deplorato paranoico di Parafan l'esempio del suo veramente degno sosia Tartarin, procuri di non occuparsi delle cose nostre: ci risparmi la noia di dovere brandire ad ogni piè sospinto la scopa.

LA NOSTRA INCHIESTA

Una porcheria in famiglia

Summonte-Nardi-Gargiulo

I lettori ricorderanno il neo ispettore municipale Achile Nardi, testimone in favore di Alberto Casale.

Quando i nostri difensori gli chiesero del modo come avesse ottenuto il posto e gli rammentarono che la Propaganda aveva già profetizzata la sua nomina (tanto era sicura dell'imbroglio!) egli rispose: — Profezie facili e di fanciulli, furono i miei titoli a darmi la palma. — Ebbene, sentite ora che cosa è saltata fuori.

Concorrente col Nardi era il signor Santamaria, figlio del Consigliere provinciale di Napoli, e che si presentava forte di diecine di titoli. Si fa il concorso e risulta, naturalmente, il Nardi. Santamaria padre incontra Summonte, e questa scimma gli fa un sacco di complimenti, aggiungendo che se al figlio non era spettato il posto, la Commissione aveva, però, dedicata una splendida pagina della relazione.

E Santamaria, contento della bella pagina della relazione, se ne va per i fatti suoi. Tutto pareva dimenticato, quando il diavolo ha creduto mettere la sua coda nell'affare.

Santamaria, figlio, si presenta ad altro concorso, e manda quindi a richiedere i suoi titoli, che erano presso il Municipio di Napoli. Ma al Municipio non c'erano più.

Si cerca, si ricerca, fino a che il Santamaria è chiamato dalla Commissione d'inchiesta. Si reca

a palazzo Ciccarelli e trova il cav. Rossi, il quale, di ordine di Saredo, mostra all'attonito Santamaria i titoli impacchettati, legati e suggellati proprio nel modo come erano stati spediti al municipio. Naturalmente la Commissione ha restituito i titoli al Santamaria; ma si è fatta rilasciare ricevuta, constatando il modo come detti titoli erano impacchettati.

Dunque, gli esaminatori non avevano neppure aperto il pacco dei titoli del Santamaria, e su titoli non letti, né esaminati, avevano improvvisato una bella pagina della relazione, tanto per dare anche un pò di zucchero alla pillola!

Ed in tal modo è dimostrato per quale merito si sia prescelto il Nardi.

Per la storia, è da segnalarsi quanto segue: uno dei membri della commissione esaminatrice era il famoso commendatore F. S. Gargiulo, il difensore di Casale.

Quel che hanno lasciato

Perchè i contribuenti napoletani sappiano quale trista eredità di debiti e di guai ci abbiano lasciate le precedenti amministrazioni, giunge opportuno questo fatto.

Nel marzo 1893, essendo stato messo a pubblico concorso dal Municipio di Napoli il posto di Direttore delle musiche municipali, riuscì fra 15 concorrenti vincitore il maestro Rocco Trimarchi. La Giunta del tempo con atto 10 luglio 1893 deliberò di proporre la nomina al Consiglio Comunale; ma, sciolto il Consiglio, il regio Commissario marchese Garroni con due successivi provvedimenti 4 settembre e 16 novembre rimandò la pratica al Consiglio da costituirsi.

Senonche, costituitosi questo nuovo Consiglio, la maggioranza, fautrice forse di altre candidature al posto del Trimarchi, dopo avere nel luglio 1894 abolita la Banda civica, ai 5 febbraio 1895 dichiarò addirittura nullo il concorso, negando al Trimarchi persino il certificato del concorso onde precludergli il posto quando il corpo musicale si fosse ricostituito e negargli la possibilità di far valere le sue ragioni innanzi al magistrato.

Ciò non ostante il Trimarchi istituì giudizio contro il Municipio e questa Corte di Appello con sentenza della 1.a sezione a di 19-23 luglio 1897, confermata dalle Corti di Cassazione (di Roma e di Napoli, condannava il Municipio a' danni ed agli interessi da liquidarsi. Ed infatti con atto del 6 corr. m. il maestro Trimarchi convenne il Municipio per la somma di lire centocinquanta.

Ecco a che si riduce l'eredità delle passate amministrazioni napoletane: debiti ingenti ed onerosi, appalti e convenzioni lunghe e ruinoso, pendenze in cui si ha sempre la peggio, una serie, ininterrotta di porcherioline e di bestialità... Ma un'opera, un atto, una deliberazione buona, mai, mai!

A suor Orsola Benincasa

Dicemmo giorni fa che la sorella di Pagliara colla gran dama sua protettrice, erasi recata a Roma, a brigar per fare abortire l'inchiesta a S. Pietro a Maiella. Non sappiamo se abbiano ottenuto nulla per il Collegio di musica: hanno ottenuto invece, e molto, per Suor Orsola.

Abbiamo già scritto di quanto avviene in quello istituto sotto la dittatura della sorella del fratello: oggi dobbiamo dire che il governo, che dice di voler combattere le camorre napoletane, ha nominato commissario straordinario per Suor Orsola Benincasa... il marito della gran dama!

Vale a dire che la ditta Pagliara e C. avrà nelle mani anche l'amministrazione dell'istituto. Avremo così: la Pagliara direttrice, la sorella di costei, cretina a riposo, vice direttrice, la protettrice della famiglia deus ex machina, ed il marito della protettrice fantoccio nelle mani delle tre, non Grazie, ma disgrazie di Suor Orsola.

A quando la nomina della signorina Pagliara a governatrice di S. Pietro a Maiella? Giacchè il governo ci si è messo di buona volontà, potrebbe completare l'opera!

Il comm. Ga-giulo a Torino

Ci si assicura in maniera ineccepibile che il procuratore generale senatore Borgnini presentò ai locali magistrati il nuovo acquisto fatto a Torino: il comm. F. S. Gargiulo, quello della deposizione falsa, cacciato via da Napoli a furia di disgusto popolare. E presentandolo, il Borgnini ebbe il coraggio di chiamarlo magistrato integerrimo!

Cascano le braccia!

Ma se Borgnini trova integerrimo Gargiulo, vuol dire ch'egli è simile a quest'ultimo, cioè è un falsario anche lui.

Chi accomoda e chi guasta

Un noto compare di Sebastiano Poli, di Portici, tal Filippo Manduca, fu telegraficamente allontanato dall'ufficio di Pubblica Sicurezza di Portici per ragioni di moralità e di decoro.

Oggi egli è destinato come r. commissario al riformatorio Vittorio Emanuele. È lecito domandare se lo abbiano colà inviato per coprire, o per scoprire i sorpresi?

Notizie di Partito

Circolo «Avvenire»

La Commissione Esecutiva del Circolo «Avvenire» è convocata per Sabato, 27 aprile, alle ore 8 pom.

I compagni che non interverranno a questa riunione si riterranno dimissionari.

A Portici

Domenica 28 corrente, alle ore 12, parlerà nella Sezione Socialista il compagno Corrado Armani sul programma amministrativo.

A FASCIO

QUEL CHE COSTA LA GUERRA ANGLO-BOERA — Fa spavento soltanto considerare quanto verrà a costare definitivamente la conquista dei territori boeri. E' l'eredità del diavolo. In due anni il debito nazionale è cresciuto di altri tre miliardi, e intanto si deve sospendere qualunque riforma e tassare anzi i poveri, e ricorrere a pericolosi espedienti, come al Dazio di esportazione sul carbone. Di questo passo si va verso la rovina. Così, giovedì scorso, riaprendosi la Camera dei Comuni, ha parlato sir William Harcourt in nome dell'opposizione, nell'atto in cui si votavano nuove tasse per sopprimerle alle spese della guerra anglo-boera.

A chi ricordi la quasi totalità delle acclamazioni che salutavano in Ioseph Chamberlain, predicante la guerra a tutta oltranza ed a ogni costo contro i boeri, non potrà non fare meraviglia il nuovo linguaggio dell'opposizione e di gran parte del popolo inglese: era necessario un palese rincarimento delle imposte, perchè i bellici entusiasmi andassero spegnendosi via via. E difatti, subito dopo che il cancelliere dello scacchiere, dichiarò che la guerra era sinora costata 3,825,000,000 franchi ed annunziò l'aumento del *l'income tax* e i nuovi dazi sullo zucchero e sul carbone, nell'Inghilterra si è iniziata una viva agitazione: i 127 voti che si manifestarono contrari alle proposte del cancelliere nella Camera dei Comuni sono stati suffragati dalle proteste di buona parte del paese.

Ma anche deplorando questo immane sperpero di ricchezza e di energie, che la borghesia inglese va perpetrando laggiù nel sud dell'Africa, giova constatare una cosa: in Inghilterra regna maggiore sincerità politica. A parte infatti la franchezza del ministero nel mettere in primo rilievo le enormi spese della guerra nella quale l'Inghilterra s'è gettata, l'aver dichiarato ch'è impossibile continuare nel sistema di debiti ed essere necessario provvedere almeno parzialmente con tasse, significa stabilire questo: che il pubblico deve sentire i pesi della guerra per poterne dare esatto giudizio. Da noi, invece, come s'è fatto in altre consimili occasioni? Si è ricorso al comodo sistema de' debiti, i cui effetti si sentono sì, ma a lontana scadenza...

DOVE NON PENETRA LA PROPAGANDA SOCIALISTA — Nella provincia di Malaga (Spagna) la potente casa di Larios, la più potente di Spagna, s'è vista incendiata la sua grande fabbrica di zucchero di Mohil.

Non l'hanno incendiata nè le masse esasperate dalla fame, nè i partigiani della propaganda di fatto, ma dei borghesi, dei piccoli borghesi, che producono nelle loro terre la canna di zucchero. Cioè: essi hanno diretto l'incendio, incaricando dell'esecuzione semplici salariati. Sui quali — inutile dirlo — cadrà principalmente la spada della giustizia...

Or questo fatto, nella sua semplicità, dovrebbe mostrare a qualsiasi impenitente nostro avversario quanto male facciano alla causa della civiltà quei governi che ostacolano il libero svolgimento della propaganda socialista. Perchè ove questa s'è fatta largo — vedi, ad es., nel Mantovano — ivi i reati contro la proprietà sono andati diminuendo e gli incendi dolosi ed i tagli delle viti sono addirittura scomparsi. A Malaga, invece, ove la propaganda socialista s'affaccia appena e la nostra dottrina è tuttora ignorata, questi piccoli borghesi si danno ad atti criminosi, ignari che nessun incendio più o meno doloso può impedire che nella lotta contro i grandi capitalisti essi siano fatalmente destinati a soccombere.

E poi ci accusano di fomentar la lotta di classe! No, non siamo noi che creiamo la lotta di classe: essa esiste. Anzi noi ci sforziamo di fare che alla lotta non venga sostituito l'odio di classe, fiso l'occhio al giorno sospirato in cui di essa non rimarrà che un doloroso ricordo! Giorno di pace, di bontà, di amore!

LE TRAGEDIE DELLA FAME — Disoccupato, digiuno, stanco di vedere il proprio figliuolo dibattersi fra gli spasimi della fame, il povero bracciante si allontanò dal suo tugurio in cerca di lavoro, e lasciò solo il figliuolino dodicenne.

Il fanciullo — certo Pala — soffriva da varie ore, aspettando il babbò per sfamarsi, quando si presentò nella sua abitazione una povera donna, certa Tanda, mendicante e matta, sbocconcellando un pò di pane che le era stato dato in elemosina. Il ragazzo, dopo avere chiesto invano un pezzetto di pane alla donna, le si precipitò addosso per strapparglielo.

Ne successe una lotta disperata: entrambi affamati, si contendevano con accanimento quel tozzo di pane. Improvvisamente il fanciullo, sopraffatto dalla mendicante, si svincola e, afferrato il facile del padre, carico a palloni, lo scarica addosso alla donna. Tanda muore...

Il triste dramma non lo esumiamo da una vecchia cronaca del medio-evo. È stato consumato a Solarussa, in quel di Sassari, pochi giorni sono, all'alba del secolo XX.

VITTIME DELLA SOCIETÀ BORGHESE — Sabato scorso, in un albergo, nelle vicinanze della stazione di Nizza, certo Luigi Percieso, proprietario di Nimes, si suicidò lasciando una lettera in cui dice di suicidarsi per essersi rovinato alla roulette nell'infame bisca di Montecarlo.

Nell'istesso giorno, a Padova, tal Moransino Gio-vanni, di 51 anni, padre di nove figli, si suicidava, annegandosi nel Bacchiglione. Unica causa: la miseria che gli impediva di nutrire i suoi figli.

Entrambi sventurati, entrambi vittime della società borghese. E noi, cui spezza il cuore l'annuncio di queste sventure, vediamo sempre luminoso sorriderci il quadro della società per la quale combattiamo: una società in cui agli uni

non sia consentito di dissipare ricchezze, ed agli altri non sia possibile una vita di triboli e di miserie — la società socialista!

DEGENERAZIONE... ARISTOCRATICA — Enrico Mor-selli, cioè a dire uno de' più gloriosi scienziati di Italia, spiegò tempo addietro che i rampolli di certe case... aristocratiche debbano portare in sé i germi della degenerazione, stante che in queste case... aristocratiche i matrimoni sono fatti sempre in famiglia, e non v'è fiorente incrocio di sangue.

La storia contemporanea, a parte che il Mor-selli suffragò di prove il suo assunto, va confermando le osservazioni del professore genovese. A Berlino, infatti, avendo la polizia scoperto un certo ritrovo nel quale i convenuti si davano a certi occulti piaceri, vi ha trovato fra i visitatori un giovane principe appartenente ad una casa tedesca... aristocratica.

E' inutile dire che le ultime notizie giunte al Secolo ci dicono che lo scandalo è stato messo, perchè... aristocratico, a tacere.

Per il V. Liceo-Ginnasio

Al nostro deputato, Ettore Ciccotti, che, prima della chiusura della Camera aveva presentata una interrogazione per sapere se e quando il Governo intende istituire un 5.° Liceo-Ginnasio in Napoli, è stato assicurato che quanto prima verrà alla Camera presentato all'uopo un progetto di legge.

Problemi agricoli

I. Il proprietario di terre

Uno dei maggiori mali, che affiggono l'agricoltura, è certo l'organismo attuale della proprietà. Questa proprietà, definita dal Codice civile come diritto assoluto di godere e di disporre, è in antitesi completa con l'interesse delle grandi masse, che hanno bisogno del pane quotidiano; la terra non rappresenta oggi che un interesse individuale del proprietario, che la sfrutta, mentre essa è d'interesse sociale, in quanto deve servire a nutrire, producendo senza soverchio sfruttamento, tutti.

Questo concetto della proprietà, come diritto assoluto di godere e di disporre, produce come conseguenza il diritto di coltivare male o di non coltivare affatto, con grande danno della popolazione dei campi, che o non trova lavoro, o trova un lavoro non remunerativo, con grande danno della intera nazione, che vede inaridire la sorgente della produzione agricola e deve o ricorrere ad una protezione dannosa, ovvero arricchire sempre più l'emigrazione verso lontani paesi.

I proprietari di terra in Italia si dividono o in grandi latifondisti o in possessori di minuscoli campicelli, giacchè la media proprietà tende a scomparire o è scomparsa per la povertà della rendita rispetto ai bisogni, per la facilità con cui ha trovato il credito ipotecario sottratto ai campi, spingendola nella città, che l'ha gettato così nella gola del capitalismo.

Il grande proprietario di terre vive per lo più nelle grandi città, fra il tumulto dei piaceri, lontano dai suoi campi; egli cerca solo di averne la maggior rendita possibile, per mantenere il suo lusso cittadino, preme sul fittuario per alzare l'estaglio fino ai limiti dell'impossibile, e non si cura se la terra sfruttata diventi inadatta alla cultura. Quando vuole aumentare la rendita dissoda; molte volte si dissodano terreni inadatti alla coltivazione e, dopo pochi anni, questi rappresentano una ricchezza passata e perduta; ai piccoli proprietari, strozzati invece dai balzelli, la terra non dà il necessario alla vita: essi sono costretti o ad una vita di miserie, o a ricorrere al credito, che poco per volta assorbe il valore del loro campicello.

La industria agricola del grande proprietario di terre si svolge in un triplice modo; egli ricava lo estaglio nella misura più alta dal fittuario; egli diventa il banchiere del fittuario, cui presta il danaro ad una misura d'interesse non minore dell'8 per cento garantito dal privilegio, egli esige il suo credito molte volte in grano ai prezzi del raccolto, che sono sempre molto bassi.

E così le grandi fortune aumentano ed i coloni non vedono mai migliorare le loro condizioni, e dopo una vita di lavoro, per una sola cattiva annata sono ingoiati dal fallimento e le spese giudiziarie distruggono finanche quei pochi animali e quei pochi strumenti, nei quali il me-schino utile si è convertito.

Questo assenteismo dei proprietari della terra è il male maggiore dell'agricoltura; chi possiede un fondo, una masseria, e forse non la conosce neppure, si abilita a considerarla come cosa semplicemente da sfruttare; questo sfruttamento, senza sostituir nulla, senza nulla migliorare, finisce per esaurire la terra, le medie dei raccolti scendono, il loro prezzo diminuisce, ed allora sentite gridare che non si può andare avanti, che v'ha bisogno di protezione e di dazii, e ciò a celare la impotenza di vincere altrimenti la lotta con la terra, e ciò a nascondere la propria ignavia e la propria ignoranza.

E ignoranti completamente di agricoltura sono questi possessori di vaste zone di terre; essi non sanno come si produca, essi non studiano il mezzo di produrre di più; non hanno interesse: lo estaglio sarà pagato alla fine dell'anno; per un colono, che fallisca ve ne sono cento, che ritentano la prova, e il male sociale dei cattivi raccolti affama la nazione.

Nelle Puglie, per esempio, dal 1860 ad oggi non si è fatto altro che dissodare, sostituire alla selvà la cultura; la terra ricca di humus ha dato quanto ha potuto per gli elementi che racchiudeva vergine nel seno; oggi molte terre si son dovute

Se volete scrivere bene e spender poco acquistate l'Inchiostro che i Fratelli RIZZO